Fontana - Barthelemy sabato a Sanremo

AVVENIMENTI SPORTIVI

Domani si disputa la Firenze-Viareggio

CONSUNTIVO DELL'ATLETICA LEGGERA DOPO LE OLIMPIADI DI HELSINKI

La "tecnica,, superba protagonista della grande rassegna olimpionica

Otto nuovi record mondiali e venticinque primati olimpionici migliorati - Lo stile del fenomeno Zatopek - La partecipazione dell'U. R. S. S. e dei paesi di democrazia popolare

Le difficoltà incontrate in certi Paesi più che in altri nell'uscire dalla paralisi bellica e il timore incombente di una nuova guerra, hanno occultato a certi complessi atletici, come quello italiano, gran parte del lavoro che quasi ovunque si andava intanto compiendo, destinato a letteralmente rivoluzionare gli indici medi del rendimento olimpico quali erano risultati non solo ai tormentati Giochi di Londra 1948, ma altresì nei più tranquilli raduni quadriennali di Los Angeles e di Berlino.

Appartiene ormai praticamente al passato, a un passato che sa di leggenda per chi non ha vissuto, di persona o di spirito, certi giorni indimenticabili, quanto è successo all'Olimpiade atletica di Helsinki, che la tenace Finlandia ha testè finito di esemplarmente ospitare. Otto nuovi primati assoluti del mondo, e uno eguagliato; venticinque massimi olimpionici, e tre eguagliati costituiscono i dati-base dell'evento in cui non si sa se più ammirare la sensazionale folata di progresso alla quale tutto il mondo ha contribuito o sbigottirsi per il preoccupante arretramento su peggiori posizioni dell'atletismo azzurro che, pur tornando con la medaglia d'oro che è nella tradizione dal 1932, ha mostrato nell'arena finnica la gravissima entità dei suoi problemi strutturali e di riflesso.

Avevamo due uomini presunti sicuri agli effetti della recita del ruolo di protagonista nelle rispettive gare, ed essi per il vero non ci hanno tradito: Giuseppe Dordoni ha vinto da gran campione la marcia dei 50 km. e Adolfo Consolini, soverchiato moralmente prima che fisicamente dalla coalizione americana, ha tuttavia onorevolmente difeso il secondo posto nel disco.

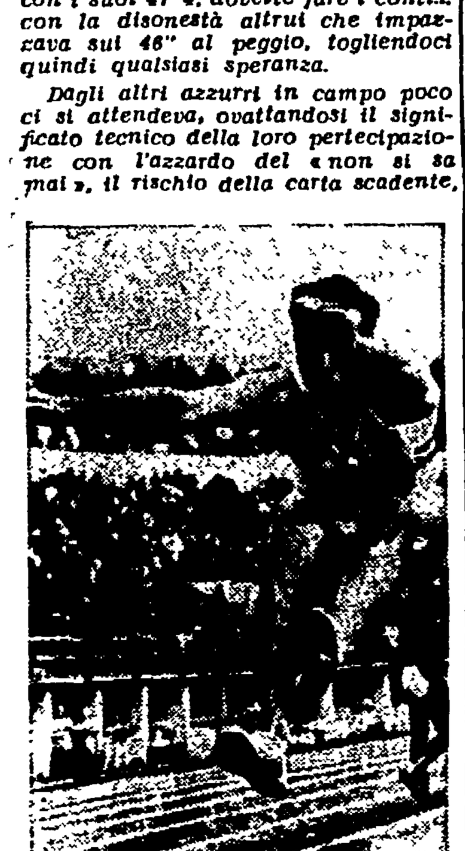
Ne avevamo altri tre calcolati come « outsiders » nella lotta per le primissime poltrone: Filiput è entrato con un po' di fortuna, comportandosi comunque in modo da meritarla, nella finale dei 400 con ostacoli, finendo sesto; ma Tosi nel disco e Taddia nel martello sono letteralmente spariti dalla lotta proprio nell'occasione in cui, fra quante sono comprese nel più o meno lungo periodo di loro celebrità internazionale, meno tale guaio si addiceva al nostro prestigio.

Le tre staffette

Avevamo tre staffette (due maschili e una femminile: in special modo questa) che, per forza di tradizione e per determinazione preventiva (ahimè, purtroppo solo tale!) del valore altrui, esigevano dal pronostico almeno un posto in finale: e l'unica che passò la batteria, la 4 x 100 maschile, neppure è partita in semifinale per uno strano incidente occorso a Leccese nella batteria stessa, ennesima speronata al già sconquassato vascello azzurro.

Assistita dalla sorte, la squadra dei velocisti avrebbe forse potuto entrare in finale. La 4 x 400 non poteva fare altro, combinandosi a Helsinki il valore astrale di numerosi quartetti di altri Paesi con la modestia del nostro, il peggiore schierato in campo da anni a questa parte: sicchè fummo eliminati in batteria con un risultato poco meglio che sociale; mentre la 4 x 100 femminile, onesta con i suoi 47"4, dovette fare i conti... con la disonestà altrui che impazzava sui 46" al peggio, togliendoci quindi qualsiasi speranza.

Dagli altri azzurri in campo poco ci si attendeva, ovattandosi il significato tecnico della loro partecipazione con l'azzardo del « non si sa mai », il rischio della carta scadente,



BOB MATHIAS, l'atleta più completo del mondo, ha migliorato alle Olimpiadi di Helsinki il record mondiale del decathlon con 7887 punti

lanciata nel momentaneamente sprovveduto gioco dell'avversario e la carità del viaggio-premio per la fine della carriera. E' giusto tuttavia complimentarsi con Fait per la bella difesa, coronata dall'ottavo posto nella marcia breve, mentre in quella lunga marcia Pino Kressevich ha dato ragione a chi ha avuto fiducia in lui sottolineando con il suo decimo posto il successo di Dordoni; mentre in campo femminile ammiriamo la Greppi, ultima in semifinale ma con un 11"4 che avvicina di 1/10 il record sugli 80 ostacoli di Claudia Testoni, che fu anche massimo mondiale e la brava Leone, sommersa anch'essa in semifinale dalle rivali di vario colore ma di eguale (grandissimo) rendimento, non certo propense ad aver pietà dei suoi timori di esordiente.

Via via che gli altri, dagli scattisti, fra cui desideriamo tuttavia distinguere Vittori, sempre prodigo e attivo, Leccese e Montanari (infortunati), Sobrero, agli specialisti della velocità prolungata Grossi, Lombardo, Porto, Rocca e Siddi spietatamente ancorati su risultati nulli in campo internazionale; dai coraggiosi Cascino, Bussotti (bene avviato a un certo punto della maratona, ma vittima di crampi), Berti, Martufi e Arcangeli agli anziani Profeti e Matteucci al giovane Lucioli, l'unico nostro partecipante ai concorsi che non ha superato lo scoglio della qualificazione, pagando a moneta di sangue il noviziato, all'altro toscano Sangermano, riserva, rientrano in Patria un po' mesti come chi non ha dato il solito tributo alla festa di tutti e di conseguenza non ha potuto condividere la generale letizia.

E con essi rientrano le altre rappresentanti femminili, delle restanti velociste Cesarini, Tagliaferri e Martelli all'ostacolista Musso alle lanciatrici Cordiale (anch'essa travolta nella malinconia generale) e Turci, la quale anzi nel giavellotto si è difesa per il meglio.

La coscienza di aver fatto — lassù — il possibile è sollievo indubbio ad atleti e dirigenti ma non è detto che debba sempre esser improntata a conforto l'accoglienza ai reduci da parte di chi è rimasto in Italia.

Se la scena dell'atletica leggera a Helsinki è stata dominata, come ci si attendeva, dagli Stati Uniti (quattordici titoli maschili e uno femminile) non si può sottacere il marcato progresso di altre Nazioni, fra cui l'URSS che è stata presente nell'atletica con elementi forti.

Si è trattato di un'Olimpiade veramente completa dal punto di vista quantitativo (notato il concorso dei Paesi minori sulla base di atleti non esageratamente inferiori alla media come succedeva in passato) ed eccezionale da quello qualitativo, dal livello tecnico già notevolissimo della manifestazione hanno trovato il modo di determinarsi con grande spicco gesta di cosiddetti fenomeni primo fra i quali Emilio Zatopek, vincitore dei 5, dei 10 000 metri e della maratona.

E' ormai assodato che la superiorità di Zatopek, oltre che basarsi su perfezione e resistenza di organismo assai raro a riscontrarsi in uomini di questa terra, e suffragata da una forza di volontà che gli permette di superare quei momenti di crisi che in altre gare impediscono a campioni di pur grande levatura di esser sempre presenti alla loro fama: inoltre crediamo sia necessario smentire il mito delle imperfezioni stilistiche di Zatopek, che corre invece con un ritmo di gambe esemplare e soltanto con le braccia tende a un movimento chiuso che generalmente non si raccomanda ma che è inutile criticare quando ormai da anni fa parte della divisa agonistica del campione.

Crediamo di essere nel vero indicando all'ammirazione di tutti, subito dopo Zatopek, il quartetto dei negri giamaicani sia visti nella loro impresa della staffetta 4 x 400, in cui il primato del mondo statunitense, il quale da vent'anni resisteva, è stato demolito sia, logicamente, nelle gesta compiute sulla distanza individuale: effettivamente non si sa chi scegliere fra Rhoden e Mc Kenley, quest'ultimo accreditato di un fantastico 44"8 nella sua frazione (ma l'attendibilità del tempo slitta come sempre succede nelle porzioni di staffetta) mentre Wint è sempre lui e Laing, il bassotto quadrato Laing, s'è mirabilmente inserito nell'aristocrazia dei grandi compagni. 3'3"9 rappresenta una media di 46" scarsi laddove sino a due anni fa questo tempo rappresentava il limite mondiale: ed a tanto sono riusciti quattro uomini di colore indossanti i colori di un'isola delle Antille sinora nota per il suo prelibato rhum e per il cacao non meno succulento.

La lotta fra bianchi e neri non ha costituito in questa Olimpiade il motivo dominante di altre volte in quanto fra loro si è inserita una altra corrente, quella composta dalle forze agonistiche dell'URSS e dei paesi di democrazia popolare.

Le prove dei complessi sportivi schierati dalle repubbliche popolari nelle XV Olimpiadi hanno fatto spesso dimenticare le fasi del duello fra bianchi e neri che, con qualche infiltrazione di giallo orientale, erano i depositari dei successi ai Giochi. Il carosello della politica è riuscito addirittura a caratterizzare come appartenenti ad una razza diversamente pigmentata i difensori del prestigio sportivo di nazioni governate secondo principi non aderenti a quelli dei Paesi che sinora hanno dominato il mondo: ma una distensione in questo senso è stata procata dall'inevitabile affratellamento prodotto dalla comunanza di intenti e di fatiche insita nella tenzone sportiva.

Tornando nel campo dei cosiddetti fenomeni, non crediamo che la fama di Zatopek sia tale da oscurare quella di Owens, l'ultimo e il più grande dei fenomeni catalogati nella storia dell'atletismo mondiale. E' opportuno tener presente che la corsa di velocità e 'l salto in lungo, specialità di Owens, sono quelle che prima di ogni altra e in maggior parte attraggono il neofita al momento del suo ingresso nell'orbita atletica: sicchè possiamo tranquillamente affermare che molti più atleti, nel corso dei decenni e nelle varie parti del mondo, Stati Uniti in testa, si sono dedicati alle prove di scatto e al salto in lungo di quanti non abbiano preferito le distanze di media o grande resistenza.

Di qui si deduce che i primati di Owens, imbattuti da più di tre lustri, salvo quello dei 200, appena scalfito in quanto non poteva essere diversamente, stante la sua eccellenza, costituiscono la sintesi delle imprese del miglior esemplare uscito da una massa formidabile di praticanti molti dei quali accoppiavano indubbiamente doti fisiche a qualità tecniche di prim'ordine.

I soli primati olimpionici maschili rimasti intatti a Helsinki sono appunto quelli in cui c'entrava Owens: i 100, i 200 (questo, eguagliato), il lungo e la staffetta 4 x 100. Sono crollati invece, fra gli altri, quelli relativi alle corse di resistenza non solo, ma queste prove hanno visto un miglioramento del livello tecnico generale impossibile a verificarsi se questo già fosse stato (come succede appunto nelle prove di velocità e nel salto in lungo) assai prossimo al limite delle possibilità umane.

La tecnica dunque è stata la grande regina dell'Olimpiade atletica finlandese: si può anche dire che essa in determinate specialità ha fatto più progressi che in altre. Ma, appunto dove il progredire era più facile.

ALFREDO BERRA

La sovietica ZIBYNA ha migliorato ad Helsinki il record mondiale del peso con un lancio prestigioso di metri 15,28; il vecchio record apparteneva alla connazionale Andrejeva con m. 15,02

DOMANI UNA CLASSICA DEI «PURI»

La Firenze-Viareggio gara senza pronostico

Oggi nel pomeriggio le operazioni di punzonatura - I vincitori delle precedenti edizioni

Esordiranno domattina, di prima levata (precisamente alle ore 6.30); dilettanti toscani con estraregionali che disputeranno, sui 175 chilometri di un percorso dosato di facili strade adatte alla velocità dei passisti e di aspre salite in cui si metteranno in luce gli scalatori, la VII Firenze-Viareggio, organizzata dall'A. S. Aurora, gara che ha la ricca dotazione di premi (individuali e di rappresentanza; di classifica, speciali, di traguardo) che si addice ad una classifica corsa meridionale.

Il percorso è questo: Firenze (piazza Torquato Tasso), San Donnino, Poggio a Caiano, Pistoia Serravalle, Montecatini, Pescia, Vellano, Pruneta, Le Piastre, Pontepetri, Monte Oppio San Marcello, La Lima, Bagni di Lucca, Monte Quiesa, Massarosa, Monte Magno, Camaiore, Viareggio Pojo). Le operazioni di punzunatura verranno svolte oggi, nel pomeriggio.

Le precedenti edizioni della bella corsa sono state vinte da Enzo Sacchi (il campione del mondo e olimpionico della velocità dilettanti) nel 1946; da Marcello Paolieri (1947); da Luciano Frosini (1948); da Gino Sturlini (1949); da Ugo Del Carlo (1950).

Lo scorso anno la vittoria fu di Mario Cialatti che regolò in volata Sturlini, Silvano Nencini, Tani, Fantoni.

IL GIRO DELL'OVEST

A Jean Baldassari la settima tappa

BREST, 13 —La settima tappa del giro ciclistico dell'ovest Quimper-Brest è stata vinta da Jean Baldassari che ha battuto in volata quattro compagni di fuga.

La classifica generale vede sempre in testa Walkoviak che precede Van Steenkiste e Teette. La tappa odierna di km. 221 è stata particolarmente selezionatrice: fuggiti all'inizio cinque uomini, hanno costretto il gruppo ad allungare e di conseguenza a spezzettarsi.

Alle porte di Brest Baldassari ha cercato di involarsi non riuscendovi, vincendo tuttavia con tre lunghezze di vantaggio su Gilles.

IL GIRO DI GERMANIA

La Weisbaden-Karlsruhe a Stubbe con distacco

KARLSRUHE, 13. — Il tedesco Stubbe ha colto a Karlsruhe nella settima tappa del giro di Germania una clamorosa vittoria precedendo il connazionale Mueller di ben sei minuti. La tappa odierna di circa 250 km., è stata caratterizzata appunto dalla fuga del vincitore che si è involato fin dai primi chilometri della tappa.

Il grosso veniva tatticamente trattenuto dai tedeschi che sono riusciti a sventare tutti gli attacchi avversari. L'italiano De Santi classificatosi al quarto posto è giunto con circa sette primi dal vincitore preceduto da Mueller ed Impanis.

I cestisti convocati per il torneo di Istanbul

La Federazione Italiana di pallacanestro ha diramato il seguente comunicato: « I sottoindicati atleti sono convocati a Bologna nella serata di lunedì 25 agosto p.v. a disposizione del Commissario Federale per la squadra nazionale maschile, signor Giancarlo Marinelli, per partecipare ad un allenamento che si svolgerà dal 26 al 29 agosto 1952 in vista del 3 torneo internazionale di Instanbul (14-22 settembre 1952): Birsoi, Minotto, Calebotta, Forestieri, Gambini, Zucchi, Macoratti, Zia, Alesini, Gualco, Gamba, Valsecchi, Roselen, Zatti, Lucov, Furlani, Luporini, Riminucci, Rizzi. *Allenatore:* Vittorio Tracuzzi

UNA GRANDE ED ATTESA MANIFESTAZIONE AUTOMOBILISTICA

Carosello di bolidi per 12 ore domani sul circuito di Pescara

Assicurata la partecipazione della « Ferrari » e della scuderia Marzotto — Anna Maria Peduzzi e Ivonne Simon fra gli iscritti alla gara

PESCARA, 13. — Alle 10 di venerdì mattina, sul bel circuito pescarese, prenderà il via la I « 12 ore » di Pescara. Oggi, a poche ore ormai dalla partenza, l'interesse dei tifosi è tutto polarizzato sulla competizione che, richiamandosi ai principi spettacolari della « 24 ore » di Le Mans, non mancherà di suscitare fra essi quegli attimi di brivido, di emozionante attesa, che accompagnano sempre ogni corsa automobilistica.

Due caratteristiche fondamentali differenziano questa prima « 12 ore » dalle altre corse automobilistiche: la limitazione del numero dei concorrenti (70 in tutto) ed il modo di partenza.

Questo della partenza sarà infatti uno dei motivi spettacolari più interessanti poichè tutte le macchine partiranno simultaneamente ed i piloti dovranno sfoggiare tutta la loro bravuta per riuscire a guadagnare per primi le posizioni di testa all'inizio del rettilineo.

Ecco come avverrà la partenza.

Tutte le macchine saranno allineate ai *box*, davanti alle tribune ed i piloti a terra dall'altra parte della strada; al fischio della sirena questi ultimi raggiungeranno di corsa le loro macchine e partiranno immediatamente creando un pittoresco carosello di macchine multicolori.

Particolarmente importante dal lato tecnico è la partecipazione delle principali Scuderie e dei più noti « assi del motore. Fra le Scuderie è già stata perfezionata l'iscrizione della « Ferrari » che oltre alle 4000 Gran Turismo internazionale allineerà anche la nuova 3000 alla cui guida sarà Paolo Marzotto, recente vincitore del Giro della Calabria e del Circuito di Senigallia. Accanto a Marzotto, compagno di guida, sarà il francese Simon.

Al volante di una 4000 scenderà in campo il fiorentino Scotti il quale non lascerà nulla di intentato per prendersi su Marzotto la rivincita di Senigallia dove è giunto secondo dietro al giovane « asso ». In tutto a Pescara ci saranno una dozzina di « Ferrari » affidate tutte alla guida di piloti audaci ed esperti quali Cornacchia, Piotti, Castellotti, Bianchetti, Giletti, ecc. C'è poi Bracco che si trova già da qualche giorno a Pescara e che, pur non sapendo ancora quale sarà il tipo di macchina che gli affiderà la casa di Maranello, sarà però sicuramente al nastro di partenza.

La *Scuderia* Marzotto sarà presente con due « Ferrari » di grossa cilindrata che saranno affidate a Comotti, Sighinolfi, Cerini e Mancini; non si esclude che all'ultimo momento scenda in gara anche Giannino Marzotto.

Un'altra importante iscrizione è quella di Mario Sorni vincitore di un disputatissimo Giro di Sicilia che scenderà in lizza con una Alfa Romeo oltre 2 litri di cilindrata. Anche il francese Blanc sarà della partita. Egli correrà alla guida di una Talbot mentre Hume prenderà il via sulla macchina inglese Allard di 5500 di cilindrata.

Sino ad oggi le iscrizioni pervenute all'Ente manifestazioni pescaresi, Ente organizzatore della corsa, sono 62; fra esse figurano anche i nomi di Capelli e delle guidatrici Anna Maria Peduzzi e Ivonne Simon.

F. M.

Provvedimenti disciplinari nei confronti di P. D'Inzeo

La F.I.S.E. ha emesso ieri il seguente comunicato: « In merito alla avvenuta esclusione dalla gara per il Gran Premio delle Nazioni alle Olimpiadi di Helsinki del tenente Piero d'Inzeo, la presidenza della Federazione Italiana Sport Equestri smentisce nel modo più assoluto le cosidette *ragioni romantiche* riportate da alcuni giornali, parto di evidente fantasia, e comunica che il ritardo che provocò l'esclusione è dovuto unicamente a leggerezza ed incuria dell'atleta in parola, a carico del quale verranno presi i provvedimenti disciplinari del caso »

Vele italiane a Cascais per i campionati europei

CASCAIS, 13. — Dal 17 al 22 agosto si svolgerà a Cascais il 13. Campionato d'Europa «Star Class»; mentre il 30 Campionato del Mondo avrà luogo dal 26 al 31 agosto, sempre a Cascais. Entrambe le gare si effettueranno in cinque prove.

Le barche italiane partite col «Vulcania» per Lisbona sono: Franca di Napoli, Fiadolin della flotta di Como; Elettra di Trieste, La Merope con l'olimpionico Straulino è in viaggio da Helsinki alla volta di Cascais.

RINVIATA LA « RENTRÉE » DI TIBERIO MITRI

Il peso medio Fontana affronterà Barthelemy

Il triestino, colpito da un attacco di influenza, sosterrà un incontro di esibizione con Malè

SAN REMO, 13. — La notizia, secondo la quale Tiberio Mitri è stato colpito da un attacco di influenza e pertanto non si batterà la sera del 16 corrente a San Remo contro Serge Barthelemy, è stata oggi confermata dagli organizzatori sanremesi.

L'ex campione europeo sarà pertanto sostituito nell'annunciato combattimento dal campione italiano dei pesi medi Fontana.

Tiberio Mitri, comunque sabato sera sarà sicuramente a San Remo per una esibizione con Malè; seguiranno incontri tra i piuma Barbadore e Tony Say, i pesi medi Salvoldi e Triposi e i mosca Aroldi e Barletta.

A Milano Barbadoro-Famechon per il titolo europeo

MILANO, 13. — L'organizzatore italiano Torello ha definitivamente concluso l'incontro tra il campione d'Europa Ray Famechon e il giovane italiano Nello Barbadoro. Il combattimento sarà valevole per il titolo europeo dei pesi piuma ed avrà luogo l'11 settembre al Vigorelli di Milano.

IL CAMPIONATO VELICO

Il Marivela Napoli in testa nella classifica dei «Lightnings»

S. MARGHERITA LIGURE, 13. — Con mare calmo e vento fresco, è stata disputata la seconda prova per il campionato italiano velico, classe *lightnings*. La gara è stata assai combattuta, specialmente nel finale, tra Turbine ed Estasi.

Ecco i risultati:

1) Turbine (Marivela Napoli); 2) Estasi (Scognamiglio); 3) Fandango (Cavallo); 4) Tramontana (Marivela Spezia); 5) Ariel (Cavagnin).

Il punteggio dopo la seconda giornata è il seguente: 1) Turbine punti 10; 2) Estasi p. 8; 3) Fandange p. 6; 4) Tramonatana p. 4; 5) Ariel p. 2.

NELLA SELEZIONE DEGLI « AZZURRI » DELLA PISTA

Ordinaria amministrazione ieri sera al "Sinigaglia,,

COMO, 13. — La riunione di selezione per i campionati mondiali della pista svoltasi questa sera sull'anello dello stadio Sinigaglia, per l'assenza di qualche elemento di grido, per l'organizzazione non eccessivamente brillante e per il cattivo stato della pista, che ha causato un numero rilevante di forature, non ha dato risultati di rilievo, eccettuato quello di Campana nell'inseguimento dilettanti il quale, superando Messina, ha segnato il tempo di 5' 8" 2/5 alla media di km. 46,692, tempo rispettabile se si considera il cattivo stato della pista.

De Rossi dal canto suo è apparso in buona forma ed ha superato con facilità il modesto Faccini. L'inseguimento professionisti ha messo in luce le ottime condizioni di Albani e De Filippis, i quali hanno superato rispettivamente Piazza e Pontisso. Nella velocità dilettanti, l'assenza del campione del mondo Sacchi ha dato via libera all'olimpionico Morettini, il quale in finale ha superato Pugi e Maspes.

La velocità professionisti alla quale hanno preso parte Ghella, Bergomi e Degli Innocenti, ha visto la vittoria del campione italiano il quale tuttavia non si è impegnato a fondo. Nella giornata di domani il commissario tecnico Costa, che al termine della riunione si è dichiarato soddisfatto dei risultati ottenuti, diramerà la convocazione ufficiale.

Ecco i risultati:

VELOCITA' DILETTANTI: vincono le batterie Pugi, Morettini, Pinarello e Maspes; vincono i recuperi Valesi e Della Lena; prima semifinale: 1) Maspes, ultimi duecento metri 12"1/5; 2) Pugi; 3) Valesi. Seconda semifinale: 1) Morettini ultimi 200 metri 12"1/5; 2) Pinarello; 3) Della Lena; Ricupero semifinalisti: 1) Pugi, ultimi 200 metri 12"3/5; 2) Valesi. Finale: 1) Morettini in 12"; 2) Pugi;

INSEGUIMENTO DILETT. KM. 4: Prima prova: 1) Campana in 5'8"2/5 alla media di km. 46,692; 2) Messina in 5'14"4/5. Seconda prova: 1) De Rossi in 5'12" alla media di chilometri 46,153; 2) Faccini in 5'26".

VELOCITA' PROFESSIONISTI: Prima prova: 1) Degli Innocenti, ultimi 200 metri in 12"2/5: 2) Bergomi; 3) Ghella. Seconda prova: 1) Ghella, ultimi 200 metri in 12"4/5; 2) Degli Innocenti; 3) Bergomi. Terza prova: 1) Ghella, ultimi 200 metri 14"1/5; 2) Bergomi; 3) Degli Innocenti. Classifica finale: 1) Ghella punti 7; 2) Degli Innocenti punti 6; 3) Bergomi

INSEGUIMENTO PROFESSIONISTI KM. 5: Prima prova: 1) Piazza chilometri 4.400 in 5'41"; 2) De Filippis (la gara è stata interrotta per foratura di Piazza). Seconda prova: 1) Albani km. 4.144 in 5'31"3/5; 2) Pontisso (anche questa gara è stata interrotta per foratura).

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI E.N.A.L.: Adriacine, Altieri, Aurora, Ambra Iovinelli, Apollo, Corso, Cola di Rienzo, Colosseo, Cristallo, Elios, Fiamma, Flaminio, Lux, Olimpia, Orfeo; Rialto, Stadium, Sala Umberto, Silver Cine, Salone Margherita, Tirana, Tuscolo, XXI Aprile, Supercinema, Europa. TEATRI: Barberini.

TEATRI

BARBERINI: ore 21,30: « Quel signore delle cinque ».
COLLE OPPIO: ore 21,30 Compagnia Stabile: « Settemmezzo ».
LA QUERCIA: Imminente inaugurazione con l'« Imperatore Jones ». Protagonista John Kitzimille.
TERME DI CARACALLA: ore 21: « Mefistofele »

VARIETA'

Alhambra: L'avventuriero di Macao e rivista
Ambra-Iovinelli: Furore e rivista
Volturno: Il fiume rosso e rivista

ARENE

Appio: Due settimane d'amore
Adriarena: Il brigante Musolino
Ars: Strada proibita
Aurora: Un monello alla corte di Inghilterra
Corallo: Tira a campare
Castello: L'asso nella manica
Ciampino: La montagna rossa
Dei Pini: Assalto al treno postale
Delle Terrazze: Gli inesorabili
Esedra: L'uomo in nero
Felix: I cinque segreti del deserto
Ionio: Madame Bovary
Laurentina: Incantesimo tragico
Lucciola: Dio ha bisogno degli uomini
Lux: Linciaggio
Monteverde: La valle della vendetta
Nuovo: Vedi Napoli e poi muori
Orione: Gli invincibili
Paradiso: Trieste mia
Prenestina: L'ereditiera
S. Ippolito: Gli amanti di Ravello
Taranto: La rivale dell'imperatrice
Venus: Re in esilio

CINEMA

A.B.C.: Lo scorpione d'oro
Adriacine: Il brigante Musolino
Alcyone: Tarzan sul sentiero di guerra
Ambasciatori: Solo Dio può giudicare
Apollo: Kon Tiki - I cacciatori di teste
Appio: Due settimane di amore
Aquila: L'inafferrabile
Arenula: Odio
Ariston: Sabbie mobili
Astoria: Tarzan sul sentiero di guerra
Astra: Tizio, Caio e Sempronio
Atlante: L'asso nella manica
Attualità: Neve rossa
Augustus: Furore
Aurora: Un monello alla Corte di Inghilterra
Ausonia: Tizio, Caio e Sempronio
Bellarmino: Jack il Bucaniere
Bernini: Anna prendi il fucile
Bologna: Due settimane di amore
Brancaccio: Tarzan sul sentiero di guerra
Castello: L'asso nella manica
Centocelle: La pista di fuoco
Centrale Ciampino: La montagna rossa
Cine-Star: Tizio, Caio e Sempronio
Clodio: Le eroiche gesta di Paperino
Cola di Rienzo: Due settimane di amore
Colonna: Un garibaldino al convento
Colosseo: Piccolo porto
Corso: Giustizia senza processo
Cristallo: 47 morto che parla
Delle Maschere: Sabbie rosse
Delle Terrazze: Gli inesorabili
Delle Vittorie: Due settimane di amore
Del Vascello: La luce rossa
Diana: Bellezze al bagno
Doria: Vedi Napoli e poi muori
Eden: Tizio, Caio e Sempronio
Europa: La prova del fuoco
Excelsior: Totò terzo uomo
Farnese: I 4 cavalieri dell'Oklahoma
Faro: Cairo road
Fiamma: Ninna nanna a Broadway
Fiammetta: Giulietta e Romeo
Flaminio: Quando i mondi si scontrano
Fogliano: Sua altezza si sposa
Galleria: Sabbie mobili
Giulio Cesare: Tizio, Caio e Sempronio
Golden: Tizio, Caio e Sempronio
Imperiale: Il trionfo della Primula Rossa
Impero: Quando i mondi si scontrano
Indùno: Se avessi un milione
Ionio: Giro di Francia - La sirena della jungla
Iris: Lo scrigno delle sette perle
Italia: Lo scrigno delle 7 perle
La Fenice: Sangue e arena
Lux: Linciaggio
Massimo: L'ultimo dei bucanieri
Mazzini: Obiettivo X
Moderno: L'uomo in nero
Modernissimo: Sala A: Tarzan sul sentiero di guerra; Sala B: Le eroiche gesta di Paperino
Novocine: L'uomo del Nevada
Nuovo: Vedi Napoli e poi muori
Odeon: Lo scrigno delle 7 perle
Olympia: La setta dei tre K
Orfeo: Valle delle aquile
Ottaviano: Kon Tiki - I cacciatori di teste
Palazzo: Chiamate nord 777
Palestrina: Tarzan sul sentiero di guerra
Parioli: Giro di Francia 1952 - La sirena della jungla
Preneste: Terra selvaggia
Quirinale: Tizio, Caio e Sempronio
Primavalle: La figlia dello sceriffo
Reale: Tarzan sul sentiero di guerra
Rex: Due settimane d'amore
Rialto: Dumbo
Roma: Come scopersi l'America
Rubino: Omertà
Salario: L'uomo di ferro
Sala Umberto: I gangsters
Salone Margherita: La storia di un detective
Sant'Ippolito: Gli amanti di Ravello
Savoia: Tizio, Caio e Sempronio
Silver Cine: Eva contro Eva
Smeraldo: Vedi Napoli e poi muori
Splendore: Valzer d'amore
Stadium: Il sentiero dell'odio
Supercinema: Quel fenomeno di mio figlio
Trevi: La matadora
Trianon: Enrico Caruso
Tuscolo: Virginia
Ventun Aprile: Totò le Mokò
Verbano: Damasco 25
Vittoria: La luce rossa
Vittoria Ciampino: L'avventuriero di New Orleans

4 *Appendice dell'UNITÀ*

IL NOVANTATRE

Grande romanzo di VICTOR HUGO

— E' del *coupe-figure?* — domandò il sergente.

— Sì, e del migliore. Ma loro sono dei contadini.

Ed asciugò la ciotola.

Il sergente riprese:

— E così, signora, fuggi?

— Bisogna bene.

— A traverso i campi?

— Corro con tutte le mie forze, e poi cammino e poi cado.

— Povera parrocchiana — disse la vivandiera.

— La gente combatte — balbettò la donna. — Sono circondata da colpi di fucile. Non so per cosa stanno lottando. Mi hanno ucciso il marito: non ho capito che questo.

Il sergente fece suonare a terra il calcio del suo fucile e gridò:

— Che bestia di guerra, porco cane!

La donna continuò:

— La notte scorsa abbiamo dormito entro un tronco.

— Tutti e quattro?

— Tutti e quattro.

— Dormito?

— Dormito.

— Allora dormito in piedi — disse il sergente.

E si volse verso i soldati:

— Camerati, un grosso vecchio albero vuoto e irto dove un uomo può cacciarsi come in una guaina, questi selvaggi lo prendono per un rifugio. Cosa volete? Non tutti possono essere Parigini.

— Dormire nel vuoto di un albero — disse la vivandiera — e con tre bambini.

— E — riprese il sergente — quando i piccoli urlavano, per le persone che passavano e non vedevano niente, doveva essere buffo sentire un albero gridare: papà, mamma.

— Per fortuna è estate — sospirò la donna.

Ella guardava a terra rassegnata, e aveva negli occhi lo stupore delle catastrofi.

I soldati, silenziosi, facevano cerchio intorno a quella miseria.

Una vedova, tre orfani, la fuga, l'abbandono, la solitudine, la guerra che minacciava tutt'intorno, la fame, la sete, nessun altro nutrimento che erba, non altro tetto che il cielo.

Il sergente si avvicinò alla donna e fissò la bimba che poppava. La piccola lasciò il seno, volse dolcemente la testa, guardò con le sue belle iridi azzurre la spaventosa faccia pelosa, ispida e fulva che si chinava su di lei e sorrise.

Il sergente si raddrizzò, si vide una grossa lacrima scendergli sulla guancia e fermarsi sulla punta del baffo come una perla.

Egli alzò la voce.

— Camerati, da tutto questo concludo che il battaglione diverterà padre. D'accordo? Noi adottiamo questi tre bambini.

— Viva la repubblica! — gridarono i granatieri.

— E' inteso — concluse il sergente.

E stese le due mani sopra la madre e i bambini.

— Ecco — disse — i bimbi del battaglione Berretto Rosso.

Una corvetta alzava la vela...

La vivandiera saltò di gioia.

— Tre teste in un berretto — gridò.

Poi scoppiò in singhiozzi, abbracciò perdutamente la povera vedova e le disse:

— Che aria birichina ha già la piccola!

— Viva la repubblica — ripeterono i soldati.

E il sergente disse alla madre:

— Venite, cittadina.

Libro Secondo

LA CORVETTA CLAYMORE

I

INGHILTERRA E FRANCIA

Nella primavera del 1793, nel momento in cui la Francia, attaccata contemporaneamente su tutte le sue frontiere, aveva la patetica distrazione dela caduta dei Girondini, ecco quanto accadeva nell'arcipelago della Manica.

Una sera, il 1. giugno, a Jersey, nella piccola baia deserta di Bonnenuit, un'ora circa prima del tramonto, con uno di quei tempi nebbiosi che sono pericolosi per navigare ma propizi per fuggire, una corvetta alzava la vela. Quella nave aveva un equipaggio francese, ma faceva parte della flottigia inglese dislocata nell'isola a sentinella della punta orientale. Il principe de La Tour d'Auvergne, che apparteneva alla casa dei Buillon, comandava la flottiglia inglese, e per suo ordine e per un servizio urgente e speciale la corvetta ne era stata distaccata.

Questa corvetta, immatricolata alla Trinity House sotto il nome di Claymore, era in apparenza una corvetta di carico, ma in realtà una corvetta da guerra: aveva una pesante e pacifica impronta mercantile; ma non c'era tuttavia da fidarsene. Era stata costruita a due scopi per l'astuzia e per la forza: ingannare, se possibile; combattere, se necessario. Per il servizio che doveva fare quella notte, il carico era stato rimpiazzato sotto coperta da trenta cannoni di grosso calibro. Questi trenta cannoni, sia che fosse prevista una tempesta, sia piuttosto che si volesse dare un'apparenza pacifica al bastimento, erano al riparo, cioè solidamente ormeggiati nell'interno con triplici catene con la volata appoggiata ai portelli ben chiusi: nulla si vedeva di fuori: le casematte erano oscurate; i portelli chiusi; era come una maschera messa alla corvetta. Questi cannoni avevano delle ruote di bronzo a raggiera d'un antico modello detto « modello a raggi ». Le corvette d'ordinanza non hanno cannoni che sul ponte; questa, fatta per la sorpresa e per l'agguato, aveva il ponte disarmato, ed era stata costruita in maniera da poter portare, come si è visto, una batteria sotto coperta. La Claymore era d'un modello massiccio e tarchiato, eppure buona camminatrice; era la più valida di tutta la marina inglese, e in combattimento valeva quasi una fregata, per quanto non avesse per albero maestro che un piccolo albero con un semplice pennone; il suo timone di forma rara e sapiente, aveva un'ossatura curva, quasi unica, che era costata sessanta lire sterline nei cantieri di Southampton. L'equipaggio, interamente francese, era composto di ufficiali emigrati e di marinai disertori, tutti uomini scelti. Non uno che non fosse buon marinaio, buon soldato e buon realista. Avevano il triplice fanatismo della nave, della spada e del re. Mezzo battaglione di fanteria da marina, che poteva nel caso essere sbarcato, era aggregato allo equipaggio.

La corvetta Claymore aveva per capitano un cavaliere di San Luigi, il conte di Boisberthelot, uno dei migliori ufficiali della antica marina reale; per secondo, il cavaliere de La Vieuville che aveva comandato nelle guardie francesi la compagnia in cui Hoche era stato sergente, e per pilota il più avveduto capo di Jersey: Philip Gacquoil

Si capiva che questa nave doveva fare qualcosa di straordinario; infatti aveva da poco imbarcato un uomo che aveva tutta l'aria di gettarsi in un'avventura.

(Continua)